

Nel decreto "Roma Capitale", in via di approvazione, 30 miliardi per l'esproprio

E Villa Ada raddoppia

Va al Comune la metà privata del parco dopo un'attesa durata quarant'anni

di ANTONIO CEDERNA

TRA POCCHI GIORNI la Camera approverà il decreto per Roma Capitale: 500 miliardi per «interventi urgenti», di cui una parte considerevole per beni culturali, ambiente e verde pubblico. L'intervento per cui più ci si è dovuti battere in innumerevoli riunioni della commissione «Ambiente e territorio» riguarda la Villa Ada-ex Savoia, che insieme a Villa Borghese e a Villa Doria Pamphili costituisce per estensione circa la metà delle ville storiche superstiti.

L'articolo 8 bis del decreto stabilisce l'esproprio degli 84 ettari (su 150) ancora di proprietà privata, e quindi la loro effettiva e integrale destinazione a parco pubblico, nell'interesse di tutti i romani.

L'esproprio è mosso da elementari ragioni di utilità generale: perché incrementa la scarsissima dotazione di verde pubblico di Roma (la capitale europea che ne è più povera, cinque-sei metri quadrati per abitante, contro i 60 di Amsterdam, i 180 di Stoccolma) superando l'inerzia del Comune che all'esproprio non ha mai pensato, e perché restituisce la legalità, in quanto tutta la villa è vincolata da oltre un quarto di secolo a parco pubblico dal piano regolatore, che è legge dello Stato.

Quei 64 ettari lungo la Salaria

Come proprietà dei Savoia avrebbe dovuto diventare bene demaniale da oltre quarant'anni: che sia ancora per oltre la metà proprietà privata lo si deve al fatto che Vittorio Emanuele III è morto quattro giorni prima dell'entrata in vigore della Costituzione, cosa per cui i suoi beni sono passati ai suoi innumerevoli eredi, e allo Stato (e quindi al Comune) è andata soltanto la quota di Umberto «re di maggio», cioè i 64 ettari lungo la via Salaria.

In sostanza dunque, nemmeno il passaggio dalla monarchia alla repubblica ha fruttato ai romani un vero parco pubblico (mentre in Inghilterra, regnante la monarchia, quasi tutti gli splendidi parchi di Londra sono ex-rea): senza dimenticare che, perché Villa Borghese diventasse pubblica, c'è voluto l'assassinio di re Umberto I, per onorare la memoria del quale il governo Giolitti l'acquistò per tre milioni nel 1901 destinandola a parco comunale.

A parte questo, due anni fa è successo un fatto di poco inaudito: il finanziere romano Renato Bocchi ha comperato dagli eredi Savoia (prezzo dichiarato 18 miliardi) 56 ettari degli 84 ancora in mano privata. E' insomma successo che nella «patria del diritto» un privato si è comperato un terreno destinato a parco pubblico e supervincolato, sperando nella decadenza dei vincoli o puntando su lucrose contropartite da parte del Comune.

L'esproprio che ora il decreto prescrive è dunque un atto di riscatto e di riparazione dell'interesse pubblico gravemente ferito, e funzionerà da deterrente per tutti coloro che pretendono di appropriarsi di ciò che deve appartenere a tutti.

Se verrà attuato rapidamente abbrevierà i tempi di poco geologici che scandiscono a Roma la creazione di parchi pubblici: Villa Borghese nel 1901, nel 1963-71

Un'alleanza tra sinistre e Dc dà il via al "riscatto" degli 84 ettari (su 150) ancora privati. Entro un anno il Campidoglio dovrà formulare un piano di gestione per il nuovo giardino pubblico. Una storia che comincia col "Re di maggio" per finire col costruire Renato Bocchi e i progetti della Sapienza



Una parte di Villa Ada aperta al pubblico. Sopra, l'area che sta per essere espropriata

è: se la legge del 1885 verrà applicata correttamente, l'indennità da pagare non sarà certo esorbitante.

Quello che conta è che il Comune entri in possesso dell'intero parco: tra qualche anno nessuno avrà da ridire sul prezzo pagato di fronte all'enorme vantaggio di avere a disposizione un parco così straordinario. Come nessuno oggi si preoccupa di quanto è stato pagato per Villa Borghese, per Villa Doria Pamphili o per gli espropri degli inizi del secolo che consentirono di salvare Passeggiata archeologica, Terme di Caracalla, Circo Massimo eccetera.

C'è tutt'al più da lamentare che alle soglie del Duemila si debba far ricorso a una legge di centoquattro anni fa (che fu fatta per Napoli dopo il colera): ma l'Italia è l'unico paese europeo che non ha ancora saputo darsi la legge fondamentale sul «regime dei suoli», per stroncare la speculazione e favorire la creazione di ampi demani di aree.

Per questo, per l'esproprio di Villa Ada bisogna fare presto: già sono cominciate le grandi manovre per «mancare la palla» a questo che premia anche l'Università «La Sapienza». Abbiamo letto che vorrebbero trasferirsi la facoltà di scienze politiche, già è pronto il progetto che prevede tra l'altro «un'enorme aula magna sotterranea» e l'università sarebbe pronta a pagare cinquanta miliardi, ben oltre il doppio di quanto il Bocchi ha dichiarato di avere pagato i trenti.

Un'operazione insensata che premia la speculazione e che, con l'afflusso di migliaia di studenti, segnerebbe la soluzione finale per l'intera Villa.

Come sempre, gli spazi liberi, il verde, anziché l'elemento fondamentale dell'assetto del territorio, viene considerato un «suo» si riempire, un ricettacolo in cui infilare tutto quello che non si sa dove collocare altrove.

Un appello al Presidente

Per la difesa di Villa Ada e per la sua destinazione a parco pubblico nella sua interezza si batte da gran tempo l'associazione Amici di Villa Ada che ha rivolto un appello al presidente della Repubblica e ha portato in Parlamento settemila firme di cittadini raccolte in una sola giornata.

Vedremo dunque tra qualche giorno nell'aula della Camera chi avrà il coraggio di votare contro l'esproprio (trenta miliardi, è ben ricorderlo sempre, sono l'equivalente del costo di un chilometro e mezzo di autostrada quelle autostrade spesso inutili e devastanti per le quali i miliardi si staniano a migliaia). Un'altra volta parleremo dei 160 miliardi che il decreto riserva ai beni culturali, archeologici e monumentali.

C'è invece una cosa che bisogna bocciare con tutte le forze: è l'«ammodernamento», l'ampliamento, la ristrutturazione dell'aeroporto dell'Urbe. Che avrebbe un impatto disastroso sull'ambiente, sul traffico, sulla vita quotidiana di centinaia di migliaia di persone e manderebbe a monte, com'è e ce ne fosse bisogno, l'auspicato e continuamente degradato parco del Tevere.

Villa Doria Pamphili (180 ettari, poco più di tre miliardi): in mezzo, sotto il fascismo, negli anni Trenta e Quaranta, era stata l'acquisizione di Villa Cellimontana e di Villa Sciarra appartenente a una dama inglese che si era invaghita di Mussolini, e da questa regalata al popolo romano. E si spera che non passino altri decenni per espropriare le altre ville storiche, Villa Chigi e Villa Blanc sulla Nomentana, Villa del duca di York nella valle dei Casali, e via dicendo. L'articolo del decreto che

espropria la parte ancora privata di Villa Ada (oltre ai 56 ettari comperati dal Bocchi, ce n'è una ventina appartenenti a una «Immobiliare Irreiria», cinque o sei ai carabinieri) è frutto di una convergenza per così dire «trasversale» tra le opposizioni (sinistra indipendente, partito comunista, verdi, demoproletari) e la democrazia cristiana e i repubblicani (decisamente e stranissimamente avversi i socialisti).

Dice che le aree da espropriare verranno assegnate al

patrimonio del Comune di Roma per essere destinate a parco pubblico, e il Comune è tenuto ad adottare entro dodici mesi un piano di gestione che salvaguardi «le caratteristiche di villa rustica inglese, conciliandole con le esigenze della pubblica ricreazione».

Un emendamento delle sinistre

Per l'esproprio vengono stanziati 30 miliardi: l'inden-

nità è quella prescritta dalla legge 15 gennaio 1885 (in pratica l'unica che non sia stata demolita dalle famigerate sentenze della Corte Costituzionale).

Sarebbe stato meglio, come faceva un emendamento delle sinistre, precisare che il prezzo «non deve comunque essere superiore al prezzo medio per metro quadrato denunciato nell'atto di compravendita», per scoraggiare coloro che denunciano prezzi inferiori a quelli pagati e così frodano il fisco. Matant'

Festa nel quartiere Serpentara inaugurato il primo spazio verde

E' NATO un nuovo parco pubblico in periferia. Si estende su una superficie di tre ettari, è recintato da una staccionata rustica, è disseminato di pini, tigli, robinie e lecci e nei viali sono state allestite cinquanta panchine. Si chiama Nuovo Parco della Serpentara, è nella zona sud della città e rappresenta il primo nucleo di verde nel quartiere. E' stato l'assessore all'ambiente Gabriele Alciati ieri, a inaugurarne tra via Gaetano Martino e via Cocco Ortu.

Il giardino pubblico è stato richiesto ben due anni fa dal Comitato per il verde e la difesa dell'ambiente Nuovo salario-Serpentara. Ma l'area è stata consegnata al Comune con molto ritardo e dunque è disponibile per i cittadini soltanto da ieri. Per l'occasione il Campidoglio ha organizzato una festa alla quale hanno partecipato duemila persone, tra gli «invitati» c'erano gli alunni delle medie Ignazio Silone e Nobel e della elementare Chiovini. Il pomeriggio poi la banda dell'Atac ha suonato musiche di Rossini e Berlioz.

Iniziativa Cgil Sopralluoghi e cartelli per segnalare ville a rischio

NUOVO allarme in un parco cittadino. A Villa Sciarra, venerdì pomeriggio, alcuni bambini hanno rischiato di essere travolti dalla caduta di un grosso vaso. Alle sei, nelle vicinanze dell'ingresso principale del giardino, è precipitato dal suo piedistallo un massiccio vaso di coccio, fortunatamente a una certa distanza da dove stavano giocando i piccoli. La Cgil di Roma ieri mattina, proprio per denunciare episodi di questo genere, ha compiuto un «raid» nelle ville romane. I parchi a rischio (per quanto riguarda le entrate, le aree recintate, i capanni semidistrutti e i casali abusivi) sono Villa Cellimontana, l'Antiquarium comunale, il parco di San Gregorio al Celio, il parco degli Scipioni e il parco Ardeatino. Da domani, nelle strade adiacenti le ville, verrà affisso un manifesto che denuncia le inadempienze della Giunta comunale sul tema del degrado del verde pubblico: «che segnala ai visitatori i mille pericoli».

CENTRO DI STUDI AMERICANI

Via Michelangelo Caetani, 32 - ROMA

STUDIO INTENSIVO DELLA LINGUA INGLESE

12 giugno - 20 luglio 1989

- ★ CORSI PER TUTTI I LIVELLI
 - ★ CORSI SPECIALI BRUSH UP YOUR ENGLISH in vista delle vacanze all'estero
 - ★ CORSI PREPARAZIONE ESAME TOEFL
- Le iscrizioni sono aperte - Segreteria tel. 6541613

agenzia immobiliare **SISTINA** s.r.l.

ACQUISTO VENDITA
AFFITTO IMMOBILI
AZIENDE TERRENI

Via Sistina, 27 (int. 1/A)
Tel. 06/4743391
4755095 - 4820598

per la pubblicità su la Repubblica

A. MANZONI & C.

AMC

ROMA - Largo Chigi, 9
Tel. 67.83.051 - 67.97.104

37° FIERA DI ROMA INTERNAZIONALE
20 maggio - 4 giugno

Per le strade del mondo il nuovo e il futuro.

Questa sera ore 23: CHIUSURA
Biglietterie fino alle ore 22

Orario: feriali 16 - 23 • sabato e festivi 10 - 23